

*Il saggio*

# Genio e paradossi in Carmelo Bene: istruzioni per l'uso

di Simone Giorgino

La paradossalità, che è la caratteristica essenziale della poetica di Carmelo Bene, può dare a volte adito - e alibi - ad alcuni fraintendimenti, «soprattutto laddove non li si contestualizzi all'interno di un pluridecennale e complesso corpo a corpo con il teatro», spiega Armando Petrini nel suo ultimo saggio, intitolato semplicemente *Carmelo Bene*, pubblicato da Carocci che si presenta sabato al Salone del libro di Torino nel quadro dell'omaggio a Bene. Petrini, docente di Storia del teatro all'Università di Torino e già autore del notevole *Amleto da Shakespeare a Laforgue per Carmelo Bene* (ETS, 2004), ci ricorda che la contraddizione fondamentale della sua opera consiste nell'«esprimere un fatto d'arte, ai massimi livelli possibili, e contemporaneamente indicarne l'avvenuta impossibilità».

E propone un inquadramento storico-critico di questa «ricerca impossibile», ricostruendo l'effervescente contesto in cui si sviluppa. Un brodo di cultura che dà conto delle sperimentazioni pressoché coeve di de Berardinis, Quartucci, Grotowski, del Living Theatre. Secondo Petrini, il lavoro di Bene è suddivisibile in due fasi, ovviamente non impermeabili fra loro: dagli esordi alla metà degli anni Settanta; e da qui alla sua scomparsa, avvenuta nel 2002.

Già dai tempi del *Caligola* (1959) e delle prime esibizioni - da Addio porco al Cristo 63, attraverso *Amleto*, *Pinocchio* e i versi di Majakovskij, sui quali ritornerà più volte nella sua carriera - Bene sviluppa una ricerca sperimentale frenetica, immediatamente attenzionata da osservatori del calibro di Flaiano e Arbascino, che presuppone un «rapporto stretto, inestricabile, fra arte e vita» e che non si limita solo a destabilizzare il linguaggio teatrale ma si estenderà ben presto anche a quello letterario (*Nostra Signora dei Turchi* nasce dapprima come romanzo, nel '66) cinematografico (i cinque film girati fra il 1968 e il '73), radiofonico (le *Interviste impossibili*, 1973, e una *Salomè*, 1975) e televisivo (un *Amleto e Bene! Quattro diversi modi di morire in versi*, entrambi registrati nel 1974). È proprio a questa altezza che avviene, secondo Petrini, un cambio di passo nel percorso artistico di Bene, nel frattempo diventato, da ragazzo terribile, Maestro riconosciuto del teatro italiano e internazionale, complici anche i decisivi incontri, in Francia, con Klossowski e Deleuze. Da allora in poi la recitazione sarà intesa da Bene come «momento propriamente di poesia, dunque per eccellenza musicale». «Nel suo lavoro», continua Petrini, «si osserva ora con maggior frequenza il prevalere delle sottolineature liriche e simbolistiche sul carattere pa-

rodico e grottesco»; lo stile si fa meno conflittuale e provocatorio; l'attore-artifex, sempre più spesso da solo sul palco, ha ora come unica «compagnia» un portentoso sistema di amplificazione - e un pubblico al seguito - degno di una rockstar. Sono gli anni delle ricerche sulla phoné e della «svolta concertistica», che condurranno alla stagione dell'*Hyperion* (una rara registrazione è stata appena incisa da Tactus), del *Manfred*, dell'epica *Lectura Damatis* di Bologna. E poi ancora Majakovskij, Leopardi, Campana...

Una ricerca sulla musicalità della voce, e sull'impossibilità della rappresentazione, che porterà, negli anni Ottanta, alla raggelante poetica della «macchina attoriale», applicata in lavori come *Lorenzaccio* (1986) e *La cena delle beffe* (1989), quindi al decennio conclusivo della sua attività, che si contraddistingue, secondo Petrini, per uno stile più rabbioso e cupo. Passando per il «trionfale fallimento» (l'osimoro è di Edoardo Fadini) della Biennale di Venezia 1988-'90, ulteriore sfida alla «società dello spettacolo». Paradossalmente lanciata dall'interno di una delle sue cattedrali più imponenti. Del resto, come spiega Bene: «Bisogna impugnare la contraddizione, bisogna vivere soltanto la contraddizione e vivere solo la crisi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

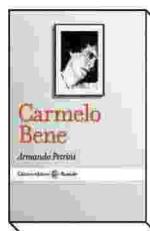


**Il volume  
di Armando  
Petrini  
prende  
in esame  
il percorso  
teatrale  
dell'artista:  
sabato  
si presenta  
al Salone  
di Torino  
per l'omaggio  
al maestro**

● **L'artista**

Un ritratto  
di Carmelo Bene  
in camerino  
a teatro:  
quest'anno  
i 20 anni dalla  
morte dell'attore  
e regista

**La scheda**



**Armando  
Petrini**  
Carmelo Bene  
Carocci  
pagg. 128  
12 euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383

